

Le province sono state più virtuose dei municipi nella spending review

Tra il 2010 e il 2015 lo stato ha ridotto i trasferimenti correnti agli enti locali per 12,23 miliardi. La reazione dei comuni è stata di ridurre per lo più le spese del personale mentre le province hanno operato una marcatissima opera di spending review. Solo il 16,3% della riduzione della spesa dei comuni è derivata da minori spese per l'acquisto di beni e servizi, mentre l'89,16% della riduzione discende da interventi sul personale (a seguito del blocco del turnover) e riduzione di interessi passivi. Le province, invece, hanno ridotto del 35% la spesa per acquisti di beni e servizi e del 40% per i trasferimenti. I dati sono stati forniti da Luigi Marattin, consigliere economico di palazzo Chigi, a un seminario tenuto al ministero dell'economia e delle finanze. «Le province il loro lavoro lo hanno fatto», ha detto Marattin, «nei comuni si nota invece una forte eterogeneità in merito a quantità e qualità dell'aggiustamento». La riduzione della spesa è avvenuta infatti in particolare tra i piccoli comuni (meno di 3.000 abitanti). La reazione al taglio dei trasferimenti è stata quindi «variegata»: le province hanno tagliato la spesa corrente per il 57,53% (64,2% se si include il rimborso prestiti) mentre i comuni si sono limitati al 28,24%. «Un dato incontrovertibile», ha fatto notare Marattin, «è la sofferenza degli investimenti pubblici locali. Estremamente marcate sono infatti nel comparto degli enti

locali le riduzioni di spesa in conto capitale (-17,24% comuni e -53% province) e il calo dello stock di debito residuo (-13,81% comuni e -24,57% province). Lo stato ha retto meglio l'urto, riducendo sostanzialmente gli investimenti fissi lordi (-30%) ma aumentando i contributi e trasferimenti in conto capitale (+18%). La spesa corrente statale nel quinquennio risulta in diminuzione dello 0,74%. L'indicazione per il futuro è di «proseguire il cammino, intrapreso dal 2015 in poi, di forte sostegno agli investimenti», nonché sostenere gli equilibri di parte corrente del comparto provinciale e adottare meccanismi selettivi capaci di discernere i comuni più o meno virtuosi. «Accogliamo con apprezzamento i dati presentati oggi dal Mef, che confermano quello che l'Anci sostiene da tempo: gli enti locali hanno sopportato e oggi sopportano di più il peso del risanamento dei conti pubblici», ha affermato il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra. La ricerca ribadisce infatti che la metà dei 25 miliardi di riduzione del deficit pubblico tra il 2010 ed il 2015 è stata realizzata grazie al contributo dei comuni, delle città metropolitane e delle province. «Il dato in sé è impressionante, se consideriamo il peso complessivo dei due comparti sulla p.a. in generale: i comuni pesano solo il 7,5%», ha dichiarato Nicotra. Nel comparto degli enti di area vasta il contributo delle città metropolitane è stato più significativo.

